

## DIALOGO TRA CHIARA E RAFFAELE



Nel gran Paradiso, già nel 2005, nel 75° anniversario dell'Istituto "Gesù Eucaristico", Chiara si era chiusa in un silenzio tombale. Nessuno aveva il coraggio di avvicinarla, nemmeno Francesco a cui Chiara voleva molto bene. A Francesco è bastato solo uno sguardo e nei suoi occhi azzurri ha visto un paese: Tricarico, in particolare il castello con la sua bellissima torre. Chiara non sapeva come comunicare il motivo del suo silenzio, ma Francesco aveva capito tutto.

Chiara era triste perché a Roma, in via delle Sette Chiese, si stava decidendo che bisognava abbandonare il castello di Santa Chiara, non più gestibile e i locali non più idonei alla destinazione per la quale erano stati solo adattati. L'abbandono significava che la sua destinazione sarebbe stata covo di civette, barbagnani, colombi, cornacchie e topi.

Non più luogo educativo, in cui le giovani generazioni, che si alternavano, facevano sentire le ansie, i progetti, le speranze e le attese. Era la vita che si proiettava nel futuro.

Chiara aveva avuto da Dio il compito di proteggere gli abitanti di questa casa e lo aveva fatto con diligenza, anche se qualche volta le è sfuggita qualche sorveglianza.

Ad un tratto passò di lì l'arcangelo Raffaele e le chiese:

<<Cosa c'è Chiara? Perché sei triste e silenziosa?>>

<<solo tu sei straniero?>> gli rispose Chiara <<non hai ancora capito che proprio a te il nostro Padre celeste sta per affidare un compito molto importante, che finora era mio?>>. <<Ah, sì, lo so>>

rispose Raffaele <<ma ci vuole ancora

molto tempo, e poi, ricordati che tu non

resterai senza far niente perché la scuola

dell'infanzia sarà sempre "Santa Chiara" quindi sarai tu a

proteggere i bimbi che la frequentano. Ma, perché vuoi

restare in questo tugurio? Nella casa di via Badia intitolata

"San Raffaele" lavoreremo insieme: io prenderò per mano i giovani e li



guiderò nelle vie del Signore, così come ho fatto con Tobia e tu indicherai loro a seguire l'unico Maestro: Gesù Eucaristico. Lavoreremo insieme, ormai, sulla terra, nessuno più si prende responsabilità da solo. Se noi due lavoreremo in comunione, ti assicuro che raggiungeremo lo scopo per il quale queste attività sono sorte>>.

<<Ok>> rispose Chiara, <<io ci sto, ma ad un patto>> <<quale?>> chiese Raffaele<<insieme a noi deve esserci anche Francesco, perché, se in quell'Opera educativa si perde il senso vero della povertà, non avrà futuro. Ascolta, Raffaele, questa, è Opera di Dio, Egli ne è stato l'ispiratore, ha dato luce e ingegno e solo Lui deve averne il primato. Francesco farà in modo che tutti gli abitanti di quella Comunità a Dio solo diano onore e gloria nei secoli dei secoli.>>. <<Va bene, mi hai convinto>> rispose Raffaele.

Così, dopo quattro anni di attesa, la mattina del 14 settembre 2009, la Comunità educativa: alunni, piccoli e grandi, docenti, suore e aspiranti, preceduti da Raffaele e seguiti da Chiara e Francesco, sotto lo sguardo piangente degli abitanti di via Monte e quello sorridente del Rione Rabatano, hanno piantato la loro dimora in via Badia, nella Casa intitolata a San Raffaele Arcangelo.

